Anno 50 — N. 5282
ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 5 — arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero,

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 10 ottob. 19[illegible]
Le INSERZIONI ricevono esclusivamente dalla D[illegible]
A. MANZO[illegible]
Udine, Via [illegible] Milano Via [illegible] 11 e sue [illegible]

Conto Corrente con la Posta

Le nostre conquiste al Gardinal e a Busa Alta

difese dai violenti assalti del nemico

che viene ributtato con gravissime perdite

Il bottino fatto a Costabalba: 1 cannone e 6 mitragliatrici

Il comunicato ufficiale

ROMA, 9. — COMANDO SUPREMO — 9 OTTOBRE 1916

(Bollettino di Guerra N. 503)

IN TUTTO IL TEATRO DELLE OPERAZIONI E' SEGNALATA UNA MAGGIORE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE; CON PARTICOLARE INTENSITA' SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, LUNGO LA FRONTE CARNICA DALL'ALTO BUT ALLA TESTATA DEL T. PONTEBBANA, NELLA ZONA DI GORIZIA, SUL CARSO.

ATTACCHI E CONTROATTACCHI, PRECEDUTI E ACCOMPAGNATI DA BOMBARDAMENTI DI ESTREMA VIOLENZA, SI SUCCEDONO NELLA ZONA MONTUOSA TRA L'AVISIO E IL VANOI-CISMON. — LA SERA DEL 7 IL NEMICO ASSALI' LE NOSTRE POSIZIONI DEL GARDINAL E DI BUSA ALTA, OVUNQUE RESPINTO. — NELLA NOTTE LANCIO' UN NUOVO VIOLENTISSIMO ASSALTO CONTRO L'ALTURA DI QUOTA 2456, OBBLIGANDO LA NOSTRA ALA DESTRA A RIPIEGARE BREVEMENTE. — ACCORSI I RINCALZI, IL MATTINO DELL'8, UN NOSTRO PODEROSO URTO, APPOGGIATO DAI TIRI PRECISI DELLE ARTIGLIERIE, RICACCIO' L'AVVERSARIO GIU' PEI BURRONI DELLA BUSA ALTA, INFLIGGENDOGLI GRAVISSIME PERDITE.

ULTERIORI NOTIZIE SULLA BRILLANTE AZIONE DEL GIORNO 5 SULLE PENDICI DI COSTABELLA (VALLE S. PELLEGRINO) FANNO ASCENDERE IL BOTTINO PRESO DAI NOSTRI ALPINI AD UN CANNONE DA MONTAGNA E A 6 MITRAGLIATRICI CON RICCO MUNIZIONAMENTO, TOSTO RIVOLTE CONTRO IL NEMICO. — DEPOSITI DI VIVERI E DI MATERIALI FURONO INCENDIATI DALL'AVVERSARIO IN ROTTA.

SUL CARSO, IN PICCOLI SCONTRI PRENDEMMO UNA QUARANTINA DI PRIGIONIERI.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SU GRIGNO, IN VALLE SUGANA, NELL'ALTO FELLA, SULLA LAGUNA DI GRADO E SU MONFALCONE, CERVIGNANO E TORRE ZUINO: LIEVI DANNI AI FABBRICATI.

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia

La controffensiva tedesca infranta

PARIGI, 9. — *Giornata di consolidamento sul fronte nord della Somme. L'avanzata di ieri ha pemessor alle truppe francesi ed inglesi di raggiungere alcune posizioni la cui conquista è stata giudicata indispensabile dal comando prima di attaccare la terza linea tedesca.*

Durante la notte i tedeschi non hanno affatto reagito, altro che nel settore inglese, ove sono riusciti a riprendere piede in alcuni elementi di trincee a nord di Les Boeufs. Essi per due volte attaccarono pure, ma senza risultato, la ridotta Schwaben.

Sul nostro fronte la reazione dell'avversario è stata dapprima assai debole, poi nel pomeriggio, col favore di un violento bombardamento preparatorio, il nemico ha tentato un violento ritorno offensivo contro le pendici ad est del colle di Sailly-Saillysel, di cui ci eravamo impadroniti ieri, ma le ondate di assalto sono state ripetutamente falciate dai tiri di sbarramento dell'artiglieria, e nessuna di esse è riuscita a penetrare nelle nostre linee.

Gli avversari non si sono limitati a una felice difensiva, ma anche anche allargato le loro posizioni a nord e a nord-ovest di Courcelette e a sud-ovest di Gueudecourt per rettificare i piccoli salienti a denti di sega che formavano il fronte nei dintorni dei due villaggi da essi posseduti.

Finalmente essi hanno progredito verso la collinetta di Warlencourt, che costituisce, con l'altura di Sailly-Saillysel, dinanzi alle linee francesi, il principale ostacolo ai nostri obbiettivi immediati, in vista di più importante offensiva, circa la quale l'avanzata di ieri ci permette di considerare l'avvenire con fiducia. (Stef.)

I comunicati francesi

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Sulla Somme bombardamento intermittente e reciproco. Dopo violenta preparazione di artiglieria i tedeschi hanno lanciato contro le nostre nuove posizioni ad ovest di Sailly-Saillysel un attacco le cui ondate successive sono state infrante dai nostri tiri di sbarramento, senza che nessuna di esse abbia potuto raggiungere le nostre trincee.*

Nella Woevre, la nostra artiglieria pesante ha bombardato i convogli e gli accantonamenti nemici, nonchè la stazione di Thiancourt. Sul rimanente del fronte niente da segnalare.

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Notte calma a nord della Somme. Bombardamento reciproco a sud del fiume. Nella rezione di Roye i tedeschi bombardarono vivissimamente le posizioni francesi di Canny sur Lietz; l'artiglieria francese rispose. Niente da segnalare sul resto del fronte* ». (Stefani)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 9. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *A sud dell'Ancre il nostro fronte è stato violentemente bombardato durante tutta la giornata, specialmente nei dintorni di Gueudecourt. Stamane il nemico ha nuovamente attaccato senza successo la ridotta Schwab. Vi è stata una violenta lotta a nord della strada Courcelette-Warlencourt, ove abbiamo guadagnato un po' di terreno. Il totale dei prigionieri fatti negli ultimi due giorni si eleva a tredici ufficiali e 866 soldati. Ieri, malgrado il cattivo tempo, i nostri aeroplani hanno fatto un buon lavoro. Un nostro velivolo manca* ». (Stefani)

LE HAVRE, 9. — Un comunicato belga dice:

« *Nella regione di Dixmude ed in quella di Steenstraete l'artiglieria da campagna e da trincea fu attiva a sud di Nieuport. Le batterie belghe presero sotto il loro fuoco l'artiglieria tedesca in azione ad est della città* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino, 8: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — (Gruppo degli eserciti del principe ereditario di Baviera). Un nuovo tentativo di offendere il nostro fronte, effettuato dagli anglo-francesi tra l'Ancre e la Somme, non riuscì. L' intensità sempre maggiore dell' artiglieria nemica durante gli ultimi giorni, lo facevano già prevedere. Con ostinata resistenza e duri combattimenti, l'esercito del generale von Below respinse generalmente questa offensiva spesso con corpo a corpo e con contrattacchi. Lo avversario penetrò nelle nostre linee soltanto a Lihars e in elementi delle nostre posizioni a nord-est di Les Boeufs e tra Morval e il bosco di Saint Pierre Waast.

« A sud della Somme i tentativi di attacco francesi tra le due parti di Vermandovillers furono respinti innanzi alle nostre linee, da nostri fuochi di sbarramento.

« Cinque aeroplani nemici furono abbattuti parte in combattimenti aerei, parte dalla nostra difesa antiaerea.

In Transilvania e nella Dobrugia

Il comunicato romeno

BUCAREST, 9. — Un comunicato ufficiale in data dell'8 corrente dice:

« Fronte nord e nord-ovest. — *Nella regione delle montagne di Kaliman, di Eurghiul e di Haight, scontri di pattuglie; ad Ehimbavul ad ovest di Brasso, abbiamo respinto parecchi attacchi nemici. Al passo dell'Olt e di Jiul azioni di artiglieria.*

« Fronte sud. — *Sul Danubio e in Dobrugia azioni di artiglieria* ». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino, 8: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte della Transilvania. — I romeni ripiegano sul fronte orientale. Le truppe alleate occuparon lo sbocco del bosco dei Fantasmi nello Altál e nel Burzenland. Con un attacco esse respinsero il nemico. Occupammo Kronstadt (Brasso).

«Fronte balcanico. — (Gruppo degli eserciti di von Mackensen). Nessun avvenimento su questo fronte. Nostre squadriglie di aeroplani attaccarono con bombe gli impianti ferroviari a nord-ovest di Bucarest.

« Fronte macedone. — Su numerosi punti tra il lago di Prespa e il Vardar, vivi combattimenti di artiglieria. Dalle due parti della ferrovia di Monastir-Florina respingemmo attacchi nemici isolati ». (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 9. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dell'8 dice:

« Fronte Macedone. — Dopo l'insuccesso del tentativo fatto il 6 ottobre sul fronte dei villaggi Gradetknitza e Kenali il nemico non rinnovò tentativi di avanzata. Vi fu ieri in questo settore soltanto debole fuoco di artiglieria. La fanteria nemica tentò nuovamente di passare il Cerna a Skotchiviz, ma fu respinta. Nella valle della Moglenitza violento cannoneggiamento su tutta la linea. Ai due lati del Vardar e ai piedi del Belassitza-Planina debole fuoco d'artiglieria.

Sul fronte dello Struma la situazione rimane stazionaria. Disperdemmo con fuoco d'artiglieria distaccamenti nemici di fanteria e cavalleria in procinto di operare ricognizioni e obbligammo due automobili blindate a indietreggiare. Sul litorale dell'Egeo calma.

Fronte rumeno. — Lungo il Danubio calma. In Dobrogia la giornata fu relativamente calma. Dopo una serie di attacchi durati parecchi giorni il nemico si ritirò nelle sue antiche posizioni. Con un contrattacco eseguito a nor-est del villaggio di Bechaoul respingemmo i distaccamenti rimasti dinanzi lel inee nemiche. Sul litorale del Mar Nero calma. (Stef.)

LA BATTAGLIA IN MACEDONIA

Nuovi combattimenti

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Esercito d'Oriente — *I combattimenti continuano dalla curva della Corna al Lago di Prespa. Le truppe serbe hanno occupato la cima di Dobropolie; le truppe francesi sono padrone di Kisovo nei monti di Baba. Sul rimanente della fronte nulla da segnalare* ». (Stefani)

LONDRA, 9. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico a Salonicco dice:

« *Attività di artiglieria sul fronte di Doiran. Un aeroplano nemico fu costretto a discendere nelle sue linee dai nostri aviatori. Il nemico dette prova di qualche attività sullo Struma. Furono contati sulle nostre linee 1500 bulgari morti* ». (Stefani)

LONDRA, 9. — Il comunicato ufficiale circa l'esercito inglese a Salonicco dice:

« *Sul fronute dello Struma le nostre truppe montate avanzarono sulla linea Kakaraska-Salmah-Hamondos, incontrando poca opposizione. Più a nord occupammo i villagig di Cavdamach-Osmanli-Haznatar. Niente di nuovo sul fronte di Doiran* ». (Stefani)

Il comunicato serbo

CORFU, 9. — Un comunicato dello Stato maggiore serbo del 7 ottobre dice:

« *Cacciammo i bulgari da una collinetta tra il villaggio di Stromitza e Dobropolie. In combattimenti a nord di Stromitza catturammo ottanta bulgari con un ufficiale. Sulla riva sinistra della Cerna prendemmo i villaggi di Skotchivir e Soutoa. Combattendo avanzammo verso nord. Su tutto il fronte attività violenta della nostra artiglieria* ». (Stefani)

La crisi in Grecia

PARIGI, 9. — Il «Temps» riceve da Atene:

« *Il Re diede l'incarico a Spiridion Lambros, professore di storia all'Università di Atene, di formare il gabinetto. Lambros si riservò di rispondere entro oggi* ». (Stefani)

ATENE, 9. — *Venizelos, l'ammiraglio Conduriotis e il generale Danglis arrivarono a Mitilene. Un reggimento di cavalleria a Laridsa aderì al movimento nazionale e partì per Salonicco. L'incorporazione degli uomini della classe 1914 fu rinviata.*

Si constata a Salonicco un serio movimento mussulmano, favorevole al Comitato nazionale. (Stef.)

Alla Sorbona fu solennizzata l'alleanza franco-romena

PARIGI, 9. — Nel pomeriggio di ieri alla Sorbona vi fu una imponente manifestazione franco-romena presieduta da Giorgio Leygues ex-ministro, presidente del Consiglio della Commissione degli esteri alla Camera. Il sottosegretario alle Belle Arti Dalimier salutò l'intervento della Romania, affermò la volontà incrollabile di andare fino in fondo, celebrò il successo del nuovo prestito francese.

Lahovary, ministro della Romania, salutò la vecchia amicizia franco-romena, trasformata in alleanza. Disse che la collaborazione degli alleati è suggellata nella lotta comune per il diritto e la libertà, e dovrà sussistere più stretta e più intima dopo la guerra, per guarentire la vittoria completa. L'assemblea acclamò entusiasticamente gli oratori. (Stef.)

La protesta inglese contro l'entrata del sottomarino tedesco a New-Port

WASHINGTON, 9. — *L'ambasciatore inglese visitò il Dipartimento di Stato. Egli avrebbe protestato contro l'ingresso di un sottomarino tedesco in un porto americano, basando la sua protesta sulla recente nota degli alleati sui sottomarini.* (Stef.)

Le giornate dell'on. Boselli a Milano

Tra le bandiere delle terre irredente

MILANO, 9. — (Ritardato) Il presidente del Consiglio on. Boselli è stato ricevuto dalla sezione milanese della «Dante Alighieri» nei locali del Cova. Numerosi soci della «Dante» avevano risposto all'invito della presidenza, tanto che l'ampio salone ne era gremito. In una parte del salone era stato eretto un palco su cui campeggiava il busto del Poeta ed ai quattro angoli erano le bandiere di Trento, di Trieste, di Fiume e della Dalmazia.

Alle 19 una immensa acclamazione dalla via annuncia agli invitati l'arrivo dell'on. Boselli. Il suo ingresso è salutato da grandi applausi. Il presidente del Consiglio, guidato dai membri del Comitato milanese della «Dante» si dirige al palco sul quale sale insieme con l'avvocato Mezzi, vice-presidente della Dante, in assenza del presidente senatore Coloria, indisposto.

L'on. Mezzi prende subito la parola e dopo avere rievocato l'entusiasmo suscitato nel pubblico al Teatro della Scala dalle parole calde ed inspirate del Presidente del Consiglio, porge il saluto ed il ringraziamento della «Dante» di cui ricorda l'opera, le ansie e le speranze.

« A voi, egli termina fra vivi applausi, a voi il consenso unanime della nazione ».

L'on. Boselli afferma il diritto della patria e della civiltà

Gli risponde l'on. Boselli, che così incomincia, rivolgendosi ai consoci della «Dante»:

« *Quando ricevetti l'invito della nostra* «Dante» *pensavo: « Finirò la mia giornata in famiglia ». Oggi, non vi offendete, Milano mi sembra una famiglia. Per me oggi, infatti, tutta Milano, una volta ancora ha risposto agli ideali della* «Dante» *e le aure che oggi vibrarono in questa vostra città meravigliosa erano aure che non so se venissero dai piani lombardi o se non venissero invece da Trento, da Trieste, dalla Dalmazia.* (Applausi fragorosi). *Da quei nostri fratelli non più lontani e non più tutti irredenti e che non saranno più irredenti domani, a meno che la mia vecchiezza scendesse nel sepolcro desolata* (Voci: No, no, no!), *quei fratelli nostri che la* «Dante» *ha abbracciato col pensiero e col cuore* (applausi vivissimi).

« *La nostra* «Dante Alighieri» *fu antesignana di queste giornate che oggi splendono al sole d'Italia. Oh! ricordiamoci, amici e consoci della* Dante, *pareva una visione lontana, pareva un sogno quello che irradiava dal pensiero e dall'animo nostro! Forse molti pensavano che le nostre fossero utopie incerte e infeconde. Ma la* Dante *ebbe fede e, come ogni fede patriottica, oggi ha il suo trionfo e lo avrà completo domani. Io non so dissociare la mia qualità di presidente del Consiglio, da quella di presidente della* Dante (vivi applausi), *perchè se per presiedere il governo d'Italia avessi dovuto o dovessi rinunciare alla presidenza della* Dante Alighieri *non saprei e non vorrei farlo, perchè vorrebbe dire che il Governo d'Italia non palpiterebbe coi voti e coi voleri della patria. Se io fossi una fontana, come disse il nostro vice-presidente, vorrei non solo andare ai fratelli lontani, ma dire a tutte le anime italiane che l'onda di affetto e di pensiero che viene dall'animo mio, deve tramutarsi in una fiamma ardente per la vittoria nazionale; se io fossi quella spada di cui egli ha parlato, io alzerei questa spada perchè dintorno ad essa non solo si serrassero quei prodi che combattono nel Trentino, sull'Isonzo, sul Mare Adriatico, a Valona, a Salonicco, ma perchè attorno ad essa tutti gli italiani si raccogliessero e la volgessero contro gli eredi di Federigo Barbarossa. Contro gli eredi di coloro che i vostri padri scacciarono, meravigliosi, nelle Cinque Giornata* (vivissimi applausi).

L'opera della « Dante » non è finita

L'on. Boselli ricorda poi di essere venuto un'altra volta a Milano e dice di avere palpitato in mezzo alla gioventù ed in mezzo alle consocie della «Dante» soggiungendo: «Auguraste che la Beatrice discendesse dai cieli per correre coi colori di fiamma viva in mezzo al popolo italiano ».

« *Oggi, dice l'on. Boselli, non vengo più a Milano col palpito della sola speranza, ma col palpito del raggiungimento della vittoria ad ogni costo. Dobbiamo vincere per l'Italia e per la civiltà, dobbiamo vincere fino ad una pace la quale non sia infida, non sia temporanea, ma sia una pace che, ricostituendo i popoli nel regno del diritto e secondo le nazionalità, sia durevole quanto sono durevoli i decreti di Dio ed i voleri della natura.* (Vivissimi applausi).

« *L'opera della* Dante *non è finita; l'opera sua deve svolgersi continua, per mantenere viva in tutte le parti d'Italia, la fiamma dell'italianità per la guerra e per la vittoria. Oggi alla propaganda irredentista fuori d'Italia dobbiamo sostituire la propaganda irredentista dentro l'Italia nostra, perchè occorre che la coscienza nazionale sorregga ed accompagni i valorosi nostri compagni che pugnano sulle Alpi e sul Mare. All'esercito dobbiamo dare il plauso, ma tutto il consenso dell'anima italiana, affinchè i nostri soldati sul campo, nelle loro famiglie e in mezzo a noi sentano che tutta la patria è con chi combatte e con chi pensa ai combattenti* ».

Ai giovani e alle donne d'Italia

L'oratore scioglie a questo punto un inno alle opere della sezione della Dante; ricorda che a Milano si tenne un congresso memorabile per la «Dante» e conclude:

« *O giovani, che appartenete alla* Dante, *tenete accesa la sacra fiamma; i vecchi ve la consegnano; essi ormai la tengono con mano tremula, ma voi tenetela con mano ferma, con quella mano che resiste al soffiare di ogni vento, che la tiene ferma contro ogni pericolo, contro ogni forza che contrasti alla fiamma vivificatrice dell'Italia nostra. A voi, giovani, l'avvenire della* «Dante», *che è quanto dire l'avvenire, la difesa e, se occorra, la vendetta della nazionalità italiana* (applausi).

« *E voi, egregie e gentili signore, continuate ad essere della* «Dante» *messaggere graziose e potenti; graziose perchè in voi splende l'ingegno italiano, potenti perchè la parola e l'affetto delle donne italiane vincono tutti i cuori. E se è vero che volere di donna è volere di Dio, volere di donna patriottica è volere di tutti gli dei della nazione. Io vi saluto, con tutta l'espansione dell'animo mio. Non vi saluta il presidente del Consiglio, ma il presidente della* «Dante». *Io non so quali possano essere le vicende della politica del governo, ma so che non vi sarà mai alcuna vicenda che mi separi da voi, che mi separi dai voti comune, che mi separi dal volere di tutte le nazionali rivendicazioni* ».

Terminati i calorosi applausi che accolgon l'improvvisazione dell'on. Boselli, la signora Sioli-Legnani gli presenta con poche parole una medaglia d'oro in memoria dei morti fratelli lontani, provocando un vibrante ringraziando dell'on. Boselli, che rievoca il martirio di Battisti, di Rismondo; di Filzi, di Sauro, di Chiesa, fra la commozione dell'uditorio.

Avendo saputo che la vedova di Rismondo è presente, l'on Boselli la chiama a se, la fa salire sul palco e la bacia, fra la viva commozione di tutti.

Fu quindi servito un rinfresco, dopo di che la sala si sfolla.

Il saluto all'on. Marcora

MILANO, 9 (ritardato) — Durante la cerimonia alla «Scala» dopo l'esecuzione degli inni delle nazioni, l'on. Boselli volle portare un saluto a Giuseppe Marcora, al soldato del Voltur-

no e di Lodrone, presidente della Camera ed ai deputati tutti; a colui che pronunciò la frase: «Trentino nostro», che parve allora uno scandalo e che era una profezia (*vivi applausi*).

L'on. Marcora ringraziò del saluto, considerandolo rivolto, più che a lui, al Parlamento, ai deputati ed ai senatori tutti, così concordi in quest'ora solenne. Si disse lieto di vedere nella sua tarda età compiuto l'ideale dei suoi anni giovanili, certo che il Re, l'Esercito e la Nazione continueranno concordi nella lotta fino al compimento dell'unità italiana ed al trionfo della civiltà.

Le parole dell'on. Marcora furono salutate da un vivissimo applauso e vennero nuovamente suonati gli inni patriottici. (Stef.)

Il saluto alla nazione francese

MILANO, 9. — Al ricevimento che ha avuto luogo oggi in prefettura, il senatore francese Gustavo Rivet era nel gruppo dei senatori italiani. Con parole calorose egli ha detto all'on. Boselli quanto sia stato felice di avere assistito al suo magnifico discorso alla «Scala». L'on. Boselli gli ha risposto che conosceva da lungo tempo la sua opera per l'amicizia tra i due popoli e che era felice di ringraziarlo. Ha terminato con un caldo omaggio alla nazione francese. (Stef.)

La visita a Taliedo - I mirabili voli

MILANO, 9. — La visita del presidente del Consiglio all'aerodromo di Taliedo è molto minuziosa. Egli viene condotto in tutti i reparti, in tutte le officine ove ferve il lavoro. Nel padiglione che raccoglie l'esposizione dei motori, si son presentati gli industriali con cui l'on. Boselli si congratula vivamente per il mirabile sviluppo preso in Italia dalla industria aviatoria. In un reparto viene presentato al Capo del Governo il tenente pilota Leoniero d'Annunzio, figlio del poeta.

Si innalzano due grandi apparecchi Caproni e due piccoli Newport. Un fremito di entusiasmo passa nei presenti per le evoluzioni arditissime dei piloti; il sole ha ora fugato la nebbia e permette di vedere benissimo lo spettacolo meraviglioso. Gli audaci viraggi degli aviatori strappano vivissimi applausi a tutti i presenti e quando i piloti riprendono terra, ricevono le più vive congratulazioni.

L'on. Boselli esprime ripetutamente la sua viva soddisfazione per la visita.

Al monumento delle Cinque giornate

Quindi seguito dalle autorità e mentre una compagnia di soldati gli rende gli onori, lascia l'aerodromo e in automobile si reca al monumento delle Cinque Giornate, ove giunge alle ore 10.30, salutato dalla folla riunita nel piazzale. Nel recinto del monumento prestano servizio i veterani e un battaglione di giovani esploratori. L'on. Boselli, dopo avere visitato il monumento, ed essere sceso nella cripta, si intrattiene a conversare con grande affabilità con i superstiti gloriosi delle Cinque Giornate.

La consegna delle medaglie ai valorosi

Risalito in automobile, l'on. Boselli si reca alla Caserma Eugenio di Savoia, a Porta Vittoria, per procedere alla distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti ed ai valorosi superstiti. Il cortile della caserma presenta un aspetto magnifico. Dietro le truppe di tutte le armi schierate in quadrato in apposite tribune, hanno preso posto numerosi invitati. In fondo è stato eretto un palco, nello sfondo del quale, tra un trionfo di bandiere, campeggia un ritratto di S. M. il Re.

L'on. Boselli, salutato al suo apparire da un fragoroso applauso, e ricevuto con gli onori militari, entra nel cortile, seguito da uno stuolo di ufficiali superiori e di autorità.

Alle personalità che hanno partecipato alla visita a Taliedo si sono aggiunti gli on. senatori Boito, Mangili, Salmoiraghi, Resta-Pallavicino, Facheris, che rappresenta anche il senatore Cavalli, gli on. deputati Cameroni, Valvassori-Peroni, Borromeo e Lucchini, e i consoli delle nazioni alleate. Nel gruppo degli ufficiali e soldati, che attendono di ricevere la medaglia al valore, è oggetto di vive simpatie e festeggiatissimo l'on. Gasparotti, sul cui petto, accanto ad una medaglia di bronzo, brillerà fra poco una medaglia di argento.

L'on. Boselli prende posto in un apposito tavolo, assieme al generale Druetti, comandante la divisione militare. Questi pronuncia un vibrante discorso, rilevando come sia questa la quinta volta che a Milano si procede alla distribuzione delle ricompense al valore. Mette in evidenza la eccezionale solennità della cerimonia odierna che si svolge alla presenza dell'uomo illustre che le fortune d'Italia vollero a capo del governo, di un così cospicuo numero di personaggi politici, dei rappresentanti delle potenze alleate. Terminando, pronuncia parole commosse per la gloriosa memoria dei caduti e rivolge parole di vivo encomio verso i valorosi che costituiscono la nuova nobiltà d'Italia.

Cessati gli applausi che accolgono il discorso del generale Druetti, incomincia la distribuzione delle medaglie. Vengono dapprima chiamati i congiunti dei caduti, ai quali l'on. Boselli dice affettuose parole, mentre il **pubblico applaude calorosamente.**

Primo ad essere chiamato dei superstiti, è l'on. Luigi Gasparotto, vivamente applaudito. L'on. Boselli gli stringe la mano con grande effusione e poi gli appunta sul petto la medaglia d'argento. Quando, tra nuovi applausi, la distribuzione è terminata, l'on. Boselli, in mezzo ad un profondo silenzio pronuncia il seguente discorso:

Lo splendido discorso ai soldati

« Alla memoria dei prodi caduti, a voi che già compiste le italiche prodezze ed altre ne compirete, io mi onoro di recare il saluto del Governo d'Italia. Invano gli italiani avrebbero proclamato la guerra, invano il governo d'Italia preparerebbe ad ogni costo e vuole la vittoria, se voi col vostro valore non rendeste efficace il destino della nostra storia e il volere del popolo italiano. Milano affermò ieri ancora una volta non solo il patriottismo suo, ma il patriottismo di tutta l'Italia. Orbene, ora noi abbiamo la fiducia che l'affermazione di Milano e dell'Italia non sarà solo una affermazione ideale, ma che per la virtù del nostro esercito continuerà sempre ad essere l'affermazione che deve condurre l'Italia alla vittoria pugnando coi suoi alleati per il trionfo della civiltà (*vivi applausi*). Dopo le eloquenti parole del generale comandante la divisione, ogni altra parola sarebbe soverchia. Anch'io entro nel cuore delle famiglie che piangono, rammento ad esse che il loro pianto è ad un tempo gloria e che alle loro lagrime risponde la gratitudine della nazione. E ancora una volta mi piace di dichiarare che il governo sente il dovere che ha verso coloro che in guerra rimasero mutilati o furono resi invalidi, verso le loro famiglie, verso gli orfani, a qualunque classe appartengano, da quelli che coltivano la terra, da quei contadini che, si può dire, fanno sorgere la vittoria dalle zolle dei campi, a tutti gli operai che nelle nostre officine danno oggi nuova forza al lavoro nazionale e si preparano a renderlo sempre più vigoroso per l'avvenire.

« Felici voi — prosegue l'on. Boselli — giovani del battaglione studenti, felici voi giovani esploratori, che imparate dall'eco di tutta la patria nostra quali sono i doveri dei cittadini e quali entusiasmi accompagnano le mirabili prove. Fortunati voi che, accanto ai prodi veterani sentite come la tradizione del valore debba sempre continuare nell'Italia nostra, e lo sentono i soldati di tutte le armi che sono qui: l'arma della fanteria che in questa nostra guerra sa così gloriosamente combattere e morire, quei bersaglieri che mantengono viva l'antica fiamma della loro chioma al vento, che annuncia le vittorie della patria, quegli alpini che sembra siano sorti dalle nostre montagne appunto perchè la nostra guerra doveva essere ed è una guerra di asprezze alpine, di ghiacci, di roccie, di difficoltà proprie della nostra gente alpina. Lo sentite voi rappresentanti di quell'artiglieria che nel periodo del risorgimento italiano ebbe sempre giorni di tanta gloria. Voi, rappresentanti di quella cavalleria cui non mancherà mai il successo per il suo coraggio. Voi guardie di finanza, che, difendendo l'onestà e la disciplina, impedite che gli stranieri, valicando le nostre frontiere, facciano una indebita concorrenza al lavoro italiano.

Saluta nell'on. Gasparotto il valore della nuova generazione politica e termina tra fragorosi applausi. (Stefani)

L'entusiastica accoglienza di Torino ai fratelli irredenti ex-prigionieri in Russia

TORINO, 9. — Questa mattina è arrivato da Roma l'on. Ministro Comandini per portare il saluto del governo ai soldati irredenti fatti prigionieri dai russi e liberati che oggi giungono a Torino restando ospiti della città. Con lo stesso treno sono arrivati il comm. Segrè presidente del comitato centrale dei fuorusciti adriatici e trentini, l'on. Torre quale presidente dell'Unione economica e per la Pro Dalmazia. Il ministro è accompagnato dal suo segretario particolare avv. Gino Scarpa.

TORINO, 9. — La cittadinanza torinese ha dato stamane un entusiastico saluto ai fratelli italiani liberati dai russi. Una gran folla si era data convegno a Porta Nuova.

Nell'interno della stazione lungo la banchina sulla quale dovevano arrivare i due treni speciali erano schierate da un lato innumerevoli rappresentanze di associazioni con bandiere e musiche, dall'altra molta folla. La banchina era adorna di moltissime bandiere italiane e dei paesi alleati. Tra le autorità erano il prefetto, il sindaco, i senatori Foà e Ferrero di Cambiano, i deputati Daneo e Nofri il comandante della divisione generale Chiarla, i consoli dei paesi alleati, i consiglieri provinciale e comunali, ufficiali superiori, magistrati ed altre autorità. All'esterno della stazione la folla era fittissima e le guardie a stento potevano mantenere libero uno stretto passaggio.

Gli ex-prigionieri, che sono 33 ufficiali e 1660 soldati di cui 27 feriti sono giunti in due treni speciali.

Quando alle 10.5 giunge il primo treno un formidabile evviva si leva dalla folla cui risponde il grido di Viva l'Italia! lanciato dagli irredenti. Il treno è tutto infiorato perchè lungo il percorso i militari hanno ricevuto in tutte le stazioni cordiali accoglienze.

La grande dimostrazione continua sempre più calorosa. Le signore agitano i fazzoletti, offrono libri e cartoline ai soldati che sono evidentemente commossi. Avvengono scene commoventi quando qualcuno della folla riconosce tra i prigionieri liberati qualche parente o qualche amico. Quando la dimostrazione è terminata e le musiche hanno suonato le ultime note della marcia reale il ministro Comandini giunto stamane da Roma rivolge ai fratelli irredenti un saluto caloroso a nome del governo italiano. Le sue vibranti parole sono spesso interrotte da applausi sia dalla folla sia dagli ex-prigionieri. Alla fine gli applausi sono fragorosissimi! Da ogni parte si odono grida di evviva l'Italia! Viva l'esercito! Viva Torino!

Il discorso dell'on. Comandini

Ecco le parole pronunciate dall'on. Ministro Comandini:

« Mi sento lieto ed orgoglioso di portarvi o fratelli, il saluto fervido e più cordiale del governo italiano. Ed è il saluto stesso della Patria che qui vi accoglie maternamente e che cercherà in tutte le maniere di lenire i dolori aspri e lunghi della vostra lontananza, di farvi dimenticare il solco profondo che i disagi morali e materiali possano avere aperto nell'animo vostro italiano. Al vostro ritorno non poteva e non doveva mancare il rappresentante sia pure modesto del governo di Italia. Era dovere nostro essere altamente apprezzata da tutta la nazione quello che qui oggi avviene.

Voi o fratelli trovate qui il popolo di Torino che vi accoglie lietamente il popolo di Torino il cui animo vibra potentemente all'unisono con l'animo vostro. (I prigionieri gridano entusiasticamente: « Viva Torino! ») e nella concordia del popolo torinese voi trovate riflessa la concordia del popolo italiano che tutti stringe in una **schiera in una falange attorno al vessillo** d'Italia, che combatte per rivendicare i suoi diritti che pugna perchè la civiltà trionfi contro la barbarie (applausi vivissimi) perchè la libertà si affermi contro l'oppressore. Voi foste strappati dal nemico irreconciliabile ed irreducibili d'Italia ai vostri focolari, voi foste appena scoppiata la guerra europea condotti lontano dalle vostre terre. L'Austria volle sfiorire tutto quello che è di meglio per l'italianità delle terre nostre e vi mandò più lontano che fosse possibile contro i serbi e contro i russi che non conoscevate. Contro i popoli ai quali oggi noi siamo stretti in un'alleanza formidabile contro popoli, coi quali domani gareggieremo nelle vie immortali della civiltà e del progresso. E voi foste lontani per mesi e mesi, voi patiste tutti i dolori del corpo e dell'anima ed erano per voi grigie giornate e forse non vedevate nel vostro orizzonte neppure un segno un alba redentrice.

L'Italia, intanto, in una vigile neutralità apprestava le armi per la battaglia per i suoi diritti e la Russia grande e profonda come l'immensità delle sue steppe come l'animo del suo popolo multiforme, la Russia sentì che suonava un'ora nel quadrante della storia. E venne a voi e vi offerse di ritornare all'Italia e volle che voi cominciaste a sperare e volle nel grigio della vostra esistenza gettare un fascio di luce e vi fece comprendere che avreste riveduto il suolo della patria che voi avreste trovato qui i vostri fratelli. Vi fece sentire che le nostre donne potevano essere per voi quelle che erano spose, madri, sorelle. Vi fece balenare un raggio di speranza. E quella speranza si tradusse oggi in realtà e voi siete qui, fratelli nostri, e noi vi accogliamo e vi apriamo le nostre braccia. Qui sono tutti i rappresentanti dei popoli che insieme combattono, perchè questa è l'ora della grande fratellanza, perchè questa è l'ora della grande solidarietà, perchè vi è un fatto che non so se sia scritto o ne in un trattato, ma che è segnato dalle ragione suprema della civiltà e della libertà, perchè nell'animo di più popoli si è fatto un cielo solo di libertà e di giustizia ed in questo cielo risplendono le virtù più alte, le virtù più pure della nostra razza che volle redimersi della minaccia perenne ed oscura, che volle rigettare lontano la possibilità di una egemonia sordita, che spenga tutte le fiamme dell'animo nostro gentilmente latino. (applausi vivissimi).

Noi vi accogliamo fratelli con le braccia aperte e vi diciamo: siate i ben tornati nella patria italiana. Le vostre terre si redimono di giorno in giorno e non sarà lontano quello in cui suonerà quello della vittoria. Lunghi sacrifici ed aspre battaglie si attendono ancora e qui venendo troverete diradate le schiere dei vostri amici, chè molti si immolarono sull'ara della patria e sono caduti sul campo con la fronte rivolta al nemico e vi furono coloro che il bieco odio dell'Austria volle spegnere. Vi furono i martiri, vi furono gli eroi e voi non troverete più compatta e fitta la schiera di coloro che fuggirono all'odio bieco dell'Austria eterna nemica d'Italia. Essi, o fratelli vi hanno lasciato un retaggio; vi hanno dato un'alta eredità da compiere. Voi qui venendo confondete il vostro animo con l'animo nostro, il vostro cuore col nostro cuore, il vostro pensiero col nostro pensiero.

Voi appartenete alla nostra famiglia ed oggi comincia per voi un dovere nuovo che voi saprete compiere perchè siete cittadini, ancor più cittadini della nostra Italia. Ebbene o fratelli, l'Italia vi saluta ed auspica alla grandezza della vittoria resa più pura e **più santa dal vostro dolore che noi vogliamo cancellare col nostro amore e colla nostra fratellanza ».**

Le parole del sindaco

Dopo l'on. Comandini il sindaco conte senatore Rossi porta il caldo saluto di Torino che è orgogliosa di ospitare i fratelli liberati. Dopo le eloquenti dell'illustre ministro Comandini tocca a lui il compito più modesto di portare il benvenuto. L'oratore ricorda come Torino nei giorni del dolore, nei giorni del riscatto, nei giorni delle battaglie ospitò i profughi delle varie parti d'Italia e dice che oggi riandiamo con la mente a quei giorni in cui il patriottismo di Torino divampava attraverso tutta l'Italia. Si dice lieto di veder ritornati dopo lunghe traversie gli ospiti gloriosi e di aver visto il treno scortato da una splendida corte di ufficiali francesi. Il sindaco ne prende occasione per mandare un caldo vibrante saluto al valoroso esercito francese e a lui fanno eco gli evviva della folla. Egli aggiunge che non soltanto lo spirito dei morti in guerra aleggia fra noi, ma anche lo spirito delle vittime degli iniqui soprusi dell'Austria e ricorda Battisti, Fauro, Rismondo, Damiano, Sauro, Chiesa. Leva un inno alla concordia e alla fratellanza di tutto il popolo italiano e conclude auspicando alla grande vittoria e mandando un saluto all'esercito sangue del nostro sangue, carne dela nostra carne, nel quale riposano tutte le speranze del popolo italiano.

Vivissimi applausi coronano il discorso del sindaco e la dimostrazione di simpatia ai fratelli tornati si rinnova.

Gli irredenti acclamati attraverso le vie della città

Terminato il discorso del sindaco gli irredenti che si erano schierati davanti ai vagoni si muovono in corteo tra due fitte ali di popolo e di autorità e tra applausi scroscianti si dirigono all'uscita.

Essi son preceduti dalle fanfare e dalle bandiere di Trento e Trieste della Dalmazia e dell'Istria. Appena usciti dalla stazione la folla fittissima prorompe in acclamazioni entusiastiche. Alle finestre dei palazzi prospicienti la stazione sono affacciate numerose signore che gettano fiori.

Gli ospiti procedono a stento e sempre festeggiati lungo il percorso si dirigono ai locali loro assegnati alla caserma Rubatto. Anche qui molta folla li acclama festosamente. A mezzogiorno è giunto l'altro scaglione di prigionieri accolti con la stessa festosità con cui fu accolto il primo scaglione dall'on. Daneo che pronunciò patriottiche parole per la Dante Alighieri il quale rileva come il nostro esercito stia frantumando la resistenza austriaca. Stringe in un amplesso di cuore Trento e Trieste e conclude ricordando i martiri della patria.

Parlano poi l'ing. Salvatori presidente del circolo trentino, il comm. Sabbiano per l'unione monarchica ed infine il ministro Comandini il quale applauditissimo rinnovò il saluto del governo.

Anche il secondo scaglione esce poi dalla stazione con le musiche e con le bandiere dei paesi redenti alla testa, accolto da applausi fragorosissimi, accompagnato sempre dalle accoglienze entusiastiche della popolazione. (Stefani)

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

Società produttori bozzoli

Ci scrivono 9 (n):

Ebbe luogo ieri la prima Seduta consigliare della Società coop. fra produttori di bozzoli. Erano presenti i consiglieri cav. dott. E. Beltrame, D.r Pitoni, G. Sburlino, G. B. Fantin, A. Veritti, ing. G. Toniatti, il Revisore dei Conti cav. uff. D. Pesolo Gaspari; il Titolare della Cattedra d'agricoltura dott. G. Panizzi.

Vennero nominati a Presidente il cav. dott. Beltrame, a vice-Presidente il Sig. Pittoni, a Segretario il dott. Panizzi.

Si prese atto con grande plauso della sottoscrizione azionaria di L. 3000 (tremila) del Comune di Latisana, e dopo la trattazione dei numerosi argomenti di indole amministrativa messi all'ordine del giorno, venne fissato per Domenica 22 corr. mese ore 14 e mezza la riunione di una Assemblea straordinaria per alcune modifiche allo statuto.

Da TOLMEZZO

Scuola tecnica pareggiata

Ci scrivono 9 (n):

Con provvedimento del Ministero della P. I. emanato con effetto dal 1.o corr. questa Scuola Tecnica è stata pareggiata alle governative. Nel portare quanto sopra a conoscenza del pubblico, la Direzione dela Scuola avverte che le iscrizioni per l'anno scolastico 1916-17 sono aperte a tutto 31 corrente.

Le lezioni avranno principio il giorno 26 corr, e gli esami di ammissione e di promozione avranno luogo nei e con le modalità che saranno fissate in apposito manifesto da pubblicarsi all'albo della Scuola.

Le domande d'iscrizione alla prima classe, devono essere presentate alla Direzione corredate dai certificati di nascita e di vaccinazione, dal diploma di maturità e dalle bollette di pagamento della tassa d'ammissione e di prima rata.

Da CIVIDALE

Ufficio n. [illegible]

Ci scrivono 8 (n):

Prof. cav. maggiore medico F. Accletti 15 — comm. avv. Giuseppe Brosadola 20 — dott. Angelo de Bellis farmacista 10 — sig. Luigi Bachetti e Fratelli Bacchetti 10 — cav. Riccardo Carli 50 — on. Famiglia Carbonaro per onorare la memoria del suo diletto Valentino 100 — sig. Margherita Carbonaro Coceani 30 — sig. Ingegnere Giovanni Carbonaro 20 — sig. Cozzarolo Carlo 5 — sig. Di Lenardo Odorico fu Giovanni 50.

Cronaca Cittadina

La "Dante" di Udine all'on. Boselli

Alle onoranze promosse dal Comitato milanese a S. E. Boselli, Presidente della «Dante Alighieri», il nostro Comitato si è associato con questo telegramma:

« Comitato «Dante Alighieri»
MILANO

Questo Comitato si unisce al benemerito confratello milanese nell'omaggio reverente ed affettuoso a S. E. Boselli, che con perenne giovinezza di sentimento patriottico ravviva quelle fidenti idealità e rinsalda quei forti propositi che furono l'obbiettivo costante ed ora sono anche l'orgoglio della «Dante Alighieri».

Vice-presidente Comitato Udinese della «Dante Alighieri»:

Fracassetti ».

Il sussidio di guerra negato per questioni burocratiche

Ci viene riferito un fatto che dimostra come anche i piccoli Comuni si lascino troppo spesso influenzare dalla burocrazia.

Nella frazione di Colloredo di Prato (Comune di Pasian di Prato) ha preso da 4 anni domicilio certo Del Piccolo Pietro, nato a Muzzana del Turgnano, assieme con la moglie Emma Cropis nata a Cividale. Nel 1914 i due coniugi per ragioni di lavoro si trovavano a Suczan in Ungheria e l'11 giugno di quell'anno la moglie partorì un bambino che chiamarono Elio. Scoppiata, circa due mesi dopo, la guerra nell'Europa Centrale, la piccola famigliuola rimpatriò. Un anno dopo, quando partecipò alla guerra anche l'Italia, il Del Piccolo venne chiamato sotto le armi e mandato alla fronte. Egli partì nella certezza che alla moglie sarebbe stato elargito il sussidio al quale aveva diritto; ma, pur troppo, non fu così.

L'Ufficio di Stato civile di Pasian di Prato non vuole riconoscere per legittimo il bambino Elio, perchè il Consolato Italiano di Budapest si dimenticò di trasmettergli l'atto di nascita! Il Del Piccolo fece parecchie pratiche, come gli suggerirono alcuni suoi conoscenti ed anche i superiori, ma tutte riuscirono a vuoto. Gli venne risposto « che non si può far nulla fino alla fine della guerra »(!).

Speriamo che le autorità superiori interverranno in questa faccenda e, se le cose stanno come ci vennero riferite, provvederanno affinchè alla moglie del Del Piccolo venga pagato regolarmente il sussidio a cui ha diritto, compresi gli arretrati. Se sarà del **caso, ritorneremo sull'argomento.**

La mostra dei giocattoli

Ieri per la Mostra è stata una giornata campale. I visitatori furono numerosissimi, da mattina a sera, fra i quali molti operai, specialmente donne, coi loro bambini. Nella mattina la Mostra venne visitata dalle bambine della «Scuola e Famiglia» e nel pomeriggio, verso le 17.30, vi si recarono, *in corpore*, il presidente della Deputazione provinciale cav. uff. Luigi Spezzotti e parecchi deputati provinciali, che vennero ricevuti dalla gentilissima presidente del Comitato, donna Bona Weil Schot-Luzzatto e dal Prefetto comm. C. V. Luzzatto.

Alle ore 16 incominciarono le vendite dei giocattoli; tutti gli oggetti vendibili andarono venduti a buonissimi prezzi, sapendosi dai compratori che anche il ricavato di quelle vendite va a beneficio dell'Assistenza civile e della Croce Rossa. Per alcuni oggetti vi fu una specie di gara e vennero pagati a prezzi di affezione.

La Mostra dei giocattoli ottenne un bellissimo e meritato successo; essa dimostrò come in un ramo dell'industria, dominato finora quasi esclusivamente dalla produzione straniera, l'Italia possa produrre da sè bene e ad esuberanza.

R. Liceo-Ginnasio

Risultato degli Esami di promozione alla classe 2.a ginnasiale:

Colesan Tullio, Comino Giuseppe, Filipponi Giuseppe, Marconi Alberto, Scala Gio. Battista, Scotti Ercole, Treleani Cesare, Musoni Zora, Falomo Umberto, Wallop Maria, Zanini Elio Giovanni.

Promossi ed ammessi alla classe 3.a ginnasiale:

Bares Giovanni, Cordoni Fernando, Pelizzo Leonardo, Scrosoppi Giulio, Tavasani Sergio, Zorzini Ferruccio, Carletti Pier Luigi, di Colloredo Mels Antonio, Zanutti Giacomo, Contarini Luigi, Kechler Alberto, Zanussi Luigi, Beorchia-Nigris Daniele, Apollonio Andrea.

Ufficiale concittadino ferito

E' pervenuta alla famiglia notizia che il tenente Giuseppe Ferugno di Isidoro di Udine, del.... reggimento cavalleria, è rimasto gravemente ferito ad una coscia mentre conduceva animosamente il suo squadrone all'assalto sul Carso. Ora trovasi in cura all'Ospedale della Croce Rossa di S. Giorgio di Nogaro.

Al valoroso giovane auguriamo **sollecita e completa guarigione.**

Per ovviare alla mancanza delle uova e del latte

L'autorità comunale, di fronte alla minaccia che la città rimanga senza uova e senza latte, si è rivolta al Prefetto perchè telegrafasse al Ministero per i provvedimenti del caso. Fu pure telegrafato a parecchie case ed ieri mattina sono giunte oltre una dozzina di casse di merce, che vennero messe in vendita, allo spaccio comunale, al prezzo di calmiere(centesimi 13 e mezzo l'una).

Altre casse sono attese oggi e si spera che gli arrivi continueranno nei giorni successivi.

Allo spaccio comunale sono pure in vendita al prezzo di L. 1.15 l'uno, barattoli di ottimo latte condensato del peso di 455 grammi.

Questa qualità allungata con acqua da litri tre e mezzo a quattro, dà un eccellente latte, che viene a costare da 30 a 33 centesimi al litro, senza tener conto del fatto che, essendo molto dolcificato, con questo latte si ha un grande risparmio di zucchero.

"Pro corredo del soldato,,

L'appello lanciato alcuni giorni fa per ottenere dalle buone Signore di qui, oggetti di lana ed indumenti caldi per i nostri bravi soldati, che tanto ne abbisognano, non ebbe realmente l'esito desiderato. I nostri armadi vanno vuotandosi e le richieste ci giungono ogni giorno.

Dobbiamo di nuovo ricorrere al buon cuore ed alla generosità, delle nostre famiglie, certi di potere continuare senza stenti nell'opera pietosa e patriottica, che ci siamo proposti.

Ricordiamo di nuovo, che all'Ufficio in Palazzo Bartolini, sono sempre in vendita la carta da lettere e cartoline «Per la più grande Italia » e i braccialetti di ferro « porta fortuna » per Signore ed ufficiali, che si mandano anche per posta raccomandata dietro vaglia postale di L. 3.80.

Pei prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria.

Offrirono al Sotto Comitato di Udine pei prigionieri in guerra ed internati italiani in Austria:

Lucia Toscano-Caiselli L. 50 — Famiglia Gropplero L. 15 in memoria del compianto Conte Antonio Freschi — Senatore di Prampero L. 5 in morte Co. Antonio Freschi.

I saluti dal campo

Noi sottoscritti fucilieri Friulani dalle conquistate linee avanzate del Carso, inviamo alle nostre famiglie, parenti, amici e fidanzate i più cari saluti.

Sergente Dittaro Luigi di Maiano — Soldati Co3rrado Cargnelli di Udine — Zamparutti Giovanni di Vallefano — Carlot Giovanni di Sacile — Marcolini Basilio di Maniago — Cobuti Luigi di Cassacco — Croato Primo di Adorgnano di Torre.

Beneficenza

Per onorare la memoria dell'amato padre suo, la signora Bianca Nadigh Pigatti offri L. 25 al Rifugio Bimbe Abbandonate, e L. 25 alla Pia Unione Dame della Carità.

Alla Società « la Formica » il co. Antonino di Prampero offri L. 5 in memoria del conte Giovanni di Maniago.

A' prigionieri di guerra la famiglia Gropplero offri L. 5 — e L. 15 all'Unione fra le Donne Cattoliche pro lana soldati, in morte del co. A. Freschi.

Al Rifugio Bimbe Abbandonate Margherita Gropplero offri L. 15, in morte del co. A. Freschi.

All'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia pro orfani di guerra, la signora Margreth offri L. 10, in morte sig. Pigatti.

All'Unione fra le D. C. d'Italia —pro lana soldati — la co Margherita Gropplero offri L. 10, in morte sig. Pigatti

Al Rifugio pro Bimbe Abbandonate la fam. Gropplero offri L. 25, in morte co. Giovanni di Maniago.

Un caso di tetano

Ieri venne trasportato e accolto allo spedale civile Giuseppe Canciani di Luigi di anni 8 di Mels (Colloredo di Montalbano), che fu dichiarato colpito da tetano traumatico prodotto da piccola ferita accidentale al piede destro. La prognosi è riservata.

Teatro Sociale
[illegible]

Pur ieri sera il pubblico accorse numeroso a tutte le rappresentazioni. E il programma svolto meritava tale esito. Il dramma « Somiglianza funesta » conquide l'attenzione dello spettatore per l'argomento impressionante interpretato con efficacia da valenti artisti della Casa « Gloria » di Torino, tra i quali primeggia la bella Lydia Quaranta e Dante Cappelli, ben conosciuti dal nostro pubblico. Bei quadri dal vero danno maggior risalto all'azione.

Al dramma fa seguito la scena brillante, tratta dalla produzione teatrale di Carlo Goldoni: «La locandiera». Questa commedia è ben giuocata da tutti gli esecutori e ben messa in scena.

Oggi il programma si replica.

[illegible]
Spettacolo cinematografico

Oggi uno straordinario programma con « La presa della Bastiglia » della casa Ambrosio. Questa brillantissima film, della quale è protagonista il « mago » Rodolfi, è tutta una serie lietissima di scene comicissime divertenti, indiavolate per briosità simpatica, per l'azione rapida, che corre con grande piacevolezza a dipanmare la matassa delle aggrovigliate situazioni comiche. Segue a questo bellissima film comica una dramma dall'azione serrata Notturno di Chopin. Prezzi soliti e accompagnamento d'orchestra.

RECENTISSIME

SULLA FRONTE ORIENTALE

Le numerose diserzioni ne l'esercito turco

PIETROGRADO, 8. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Niente di importante da segnalare.*

«Fronte del Caucaso. — *In direzione di Ognott abbiamo respinto con successo l'offensiva di forti distaccamenti turchi in ricognizione, che erano appoggiati dal fuoco della loro artiglieria. Disertori nemici venuti ultimamente nelle nostre linee in gran numero, dicono che i turchi disertano in massa sulle loro retrovie e sopratutto da quando il freddo infierisce sul teatro della guerra. Una squadra intera si dette alla fuga. In Dobrugia la situazione è invariata* ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 9. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — Le truppe austro-tedesche penetrarono ieri sera a Brasso (Kronstadt). Altre colonne si impadronirono di Val Oltu (Oltal) ad est del bosco dei Fantasmi. Occupammo Szekely-Udvarhely (Oderkellen). Nei monti di Georgeny il nemico ripiega dinanzi alle forze austro-ungariche. Niente d'importante sul fronte russo ». (Stefani)

Vapori inglesi affondati sulle coste americane

NEW YORK, 9. — Il vapore britannico «Strahdone» recantesi da New York a Bordeaux, fu silurato. Venti uomini dell'equipaggio furono raccolti a bordo del battello di faro di Mantuchet. Una flottiglia di controtorpediniere americane lasciò Newport, recandosi in loro soccorso. (Stefani)

BOSTON, 9. — I cantieri dello Stato ricevettero un radiotelegramma del vapore britannico «Westpont» annunciante che un sottomarino fu assalito a 40.0 - 25.1 di latitudine nord e 69.0 di longitudine ovest.

Un telegramma privato aggiunge: «Il Westpont» silurato, era in procinto di affondare. L'equipaggio era disceso nei canotti. Il punto in cui avvenne l'attacco si trova sulla strada del traffico transatlantico ». (Stefani)

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, 9. — Il vapore inglese «Stephans» è stato silurato al largo di New York da un sottomarino tedesco. Vi erano a bordo circa trenta passeggeri americani, tra cui due medici e quattro dame dell'ospeadle di Grenfell del Labrador, che ritornavano alle loro case per l'inverno. (Stefani)

PARIGI, 9. — Il piroscafo norvegese «Resham» è stato affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è stato raccolto dal vapore «Pierre Joanna». Anche il piroscafo inglese «Sidonia» è stato affondato. (Stef.)

LONDRA, 9. — Si ha da New York: I giornali americani annunciano che il vapore olandese «Bloomerdijk» e il vapore norvegese «Kondsen» furono silurati sulla costa del Massachusett. Gli equipaggi sono salvi. (Stef.)

BOSTON, 9. — Un vapore inglese fu affondato. Un cacciatorpediniere americano salvò l'equipaggio. Un altro cacciatorpediniere raccolse l'equipaggio del «Westpont». Il vapore «Stephan» aveva a bordo da 80 a 90 passeggeri; la maggior parte erano turisti tornanti da Terranova a New York. (Stefani)

Un trasporto silurato

PARIGI, 9. — Una nota ufficiale annuncia che il vapore «Gallia» trasportante circa 2000 francesi e serbi, fu silurato il 4 ottobre da un sottomarino. Il numero degli uomini salvati raggiunge attualmente i 1362.. (Stefani)

La visita dell'on. Ancona a Napoli

NAPOLI, 9. — Terminato il lunch, l'on. Ancona ha tenuto circolo nel salone di prima classe del piroscafo «Città di Trieste». Quindi si sono recati a salutare l'illustre visitatore il tenente generale Coardi insieme ad altre personalità. Il sottosegretario di Stato si è poscia recato a Pozzuolo a visitare il cantiere Armstrong. Erano a riceverlo il direttore Pecori-Giraldi e il personale della direzione del cantiere. Alle 17.30 l'on. Ancona ha fatto ritorno all'Hotel des Londres. (Stef.)

Le entrate dello stato nel mese decorso

ROMA, 9. — Il « Popolo Romano » pubblica il prospetto delle entrate dello Stato nel mese di settembre scorso.

Durante tale mese le entrate dello Stato, escluso il dazio sul grano, ammontarono complessivamente a Lire 616.211.000, con un aumento di Lire 127.400.000 rispetto allo stesso periodo precedente esercizio.

Le tasse di consumo ascesero a L. 163.382.000 con una differenza in più di L. 43.830 000; le privative a Lire 181.205.000 con una differenza in più di L. 30.744.000; le imposte dirette a L. 111. 106.000; i servizi pubblici a Lire 604.066.000 con una differenza in più di L. 16.469.000; le tasse sugli affari a L. 96.452.000 con una differenza in più di L. 25.901.000.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Un decreto luogotenenziale contro la sofisticazione dei vini

Con decreto pubblicato ieri nella « Gazzetta Ufficiale » si dispone quanto appresso:

Sono considerati « non genuini » i vini venduti con speciale denominazione di tipi o qualità notori, ad un prezzo sensibilmente inferiore al relativo prezzo corrente, tenuto conto delle spese di porto e del dazio.

Se la vendita del vino adulterato o sofisticato è annunziata mediante insegne o pubblicazioni scritte od a stampa, di qualsiasi genere, la pena è aumentata di un terzo.

Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in commercio o somministra come compenso ai propri dipendenti vini non genuini è, per questo solo fatto, punito, ove si riconosca non concorrere gli estremi per l'applicazione dell'art. 2 dela legge 11 luglio 1904 n. 388, modificata dal presente decreto, con ammenda, fissa e proporzionale, in misura da un terzo alla metà di quel'a ivi stabilita.

In questo caso, come in altri di cui sopra, il vino non genuino sarà confiscato o denaturato.

Chiunque annunzia, a voce o mediante pubblicazioni scritte o a stampa di qualsiasi genere, la vendita di sostanze indicate sopra, od esibisce, in qualunque modo, formule od altre indicazioni per la preparazione di vini non genuini, è punito con la multa da L. 50 a L. 500.

Le associazioni e gli enti di cui all'articolo 7 della legge 11 luglio 1904, n. 388 che saranno compresi in appositi elenchi approvati con decreti del ministro di agricoltura, potranno costituirsi parte civile nei procedimenti a carico dei contravventori alla legge 11 luglio 1904, n. 388, e al presente decreto.

Il ministro di agricoltura può, con decreto motivato, variare gli elenchi medesimi.

Il prefetto di ogni provincia fissa il termine oltre il quale è proibita la detenzione delle vinacce torchiate o non torchiate, tranne che a scopo di distillazione o di alimentazione del bestiame o di usi industriali. Il tali casi le vinacce dovranno, entro il detto termine, essere denunziate all'ufficio daziario e denaturate, essiccate o fermentate, a seconda dell'uso a cui sono destinate.

Giulio Cesare, i Galli e la Censura

E' ben curioso ed importante insieme il brano che il « Journal des Debats » toglie, in un suo recente numero, dalla « Guerra gallica » di Giulio Cesare e, precisamente, dal capitolo VI e pag. 22.a.

« Nelle città — scrisse il grande capitano a proposito della Gallia — che passano fra le migliori nell'amministrare gli affari dello Stato, c'è una legge sacra, per la quale, colui che apprende, o dai vicini o dalla voce pubblica, qualche notizia interessante la città, deve informarne il magistrato, senza comunicarla a chichessia. L'esperienza ha fatto conoscere a queste città, che sanno reggere meglio le redini dello Stato, che spesso gli uomini imprudenti e senza luce d'intelletto, si spaventano di falsi rumori, si dànno ai delitti e prendono le decisioni estreme.

I magistrati nascondono ciò che essi giudicano conveniente e rivelano alla moltitudine quello che credono utile.

Solo nell'Assemblea è permesso d'intrattenersi di affari pubblici ».

Salutiamo dunque nella censura — conclude il collaboratore del « Journal des Debats — una delle nostre più antiche istituzioni nazionali. Anche la giustificazione che ne fa Giulio Cesare merita di attrarre la nostra attenzione. Alcuni si dorranno di dover dedurre da essa che il temperamento gallico costituisce ancora la base della nostra razza; essi ammireranno però la perspicacia e la prudente energia che l'Autorità dei « Commentari » loda in essa.

Altri si sentiranno portati a maggior indulgenza per la censura moderna, talvolta troppo ombrosa e spesso d'umore instabile: è così vecchia la buona signora!

In ogni caso noi non sappiamo immaginare ciò che un ministro degli interni potrebbe dire di più e di meglio alla Camera, per difenderla.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.[illegible] — 15.30 — 18 — (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.3[illegible] — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 16.7 — 19.16 (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.3[illegible] — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 5.30 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.3[illegible] (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.29.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 7.59 (da S. Giorgio) — 10.36 — 20.35.

San Daniele (Porta Gemona): 8.3[illegible] — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.30 — 20.[illegible] — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.2[illegible]

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.[illegible] — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

BANCA POPOLARE FRIULANA - UDINE

Società Anonima autorizzata con Regio decreto 6 Maggio 1875

Situazione al 30 settembre 1916

ATTIVO

Cassa	L.	156.185.84
Cambio valute	»	3.400,80
Effetti scontati	»	3,432.459,68
Buoni del Tesoro nom. L. 6,918,000	»	6,868,527.10
Valori Pubblici nom. L. 2,476.890	»	2,273,755.56
Effetti per l'incasso	»	40,757.45
Compartecipazioni Bancarie	»	49.526.32
Conti Correnti garantiti	»	849.405,02
Antecipazioni contro depositi	»	95,006.--
Banche e Ditte corrispondenti	»	332.626,53
Debitori diversi	»	53,915.82
Petrimonio stabile della Banca	»	100,000.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori	»	111,310.11
	L.	14,365,826.23

Valori di terzi in deposito

a cauzione di conti correnti	L. 2.274.605,02	
a cauzione di antecipazioni	» 139,810.—	6,483,781.40
a cauzione di funzionari	» 193,500,—	
liberi a custodia	» 3,875.866,38	
Spese di amministrazione	L. 35,4 1,79	» 74.278,26
Tasse	» 38,866,47	
		L. 20.924,915,89

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 6000 Azioni da da L. 150 L.	900,000	1.200,000.—
Fondo di riserva »	300.000	
Fondo oscillazioni valori		» 7,768.66
Depositi in Conto Corente	L. 4,365.502,35	
» a Risparmio	» 4,300,846.85	9.236.591.30
» a picc. Risparmio	» 570,242.10	
Banche e Ditte Corrispondenti		» 3,364.111.—
Creditori diversi		» 143,008.72
Azionisti conto dividendi.		» 3.755.—
Assegni a pagare		» 124,101.—
Fondo previdenza impiegati (Valori	L. 111.310,11	116,545.26
(Libretti	» 5,235,15	
		L. 14,195.880,94

Depositanti per valori in deposito

Come in attivo		» 6,483.781.40
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 162,653.55	245,283,55
Risconto esercizio precedente	» 82,630.—	
		L. 20,924.945.89

Il Sindaco
Dott. Otello Rubbazzer

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Direttore
O. Locatelli